IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2⅘. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. — ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 237. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

Anno XV. Plenilunio - Leva il sole ore 6.15, tramonta ore 6.02. Trieste, Lunedì 16 Marzo 1896 Oggi: S. Eriberto — Domani: S. Geltrude N. 5181

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione in Africa. - Le trattative di pace. - I dervisci. - Gli ammonimenti di Menelik. - Ancora sbandati. — Altre notizie. ROMA-MASSAUA 15 (N). *Ufficiale.* La situazione al sud è immutata. L'esercito del negus è rimasto fermo. Adigrat può sostenersi più di un mese. Continua l'arrivo dei dispersi e dei feriti.

Il grosso dei dervisci è diretto verso Cassala, dove questa notte giungerà una nostra grossa carovana.

ROMA 15 (N). Da Massaua telegrafano al *Popolo romano* che il maggiore Salsa è tornato al nostro campo ed è ripartito più tardi per il campo scioano, dopo uno scambio di dispacci fra il generale Baldissera e Roma.

Si conferma che il negus esige un delegato munito di lettera autografa del re. All'osservazione fattagli, che per l'arrivo del delegato occorrerebbero 20 giorni, rispose di non aver premura e di obligarsi frattanto di non molestare gl' italiani.

Nel Tigrè, a quanto si afferma, rimetterebbe ras Mangascià, con istruzioni di mantenere amicizia con l' Italia; se ras Mangascià non fosse accettato dagli italiani metterebbe a capo del Tigrè ras Maconnen.

NAPOLI 15 (N). Un dispaccio da Saati al *Don Marzio* annuncia che le trattative di pace proseguono. Finora nulla si è però concluso. Il presidio di Adigrat ha respinto la banda di ras Sebath e la popolazione dei dintorni ribelle. Il generale Heusch ha stabilito il quartiere generale a Ghinda. Il maggiore Defonseca è giunto a Saati. Raccolse 500 uomini della brigata Dabormida che nei giorni 2 e 3 del mese corrente sostennero varî scontri coi ribelli. In questi scontri sono morti il maggiore Prato e 120 soldati bianchi.

Il *Don Marzio* attribuisce alla censura l'oscurità di questo dispaccio.

ROMA 15 (N). La *Stefani* smentisce la notizia telegrafata dal Cairo all' *Agenzia Havas* che gli italiani abbiano sgombrato l'Asmara ritirandosi a Massaua.

ROMA 15 (N). Menelik avrebbe parlato col maggiore Salsa nei seguenti termini: «Non attaccherò l'Asmara; seguendo però le tali e tali strade arriverei lentamente, ma sicuramente, in quindici giorni, fin sotto Massaua, dove coi miei centomila uomini sarei sicuro di battervi. Ma non voglio far ciò; non voglio spargere altro sangue italiano; non voglio inimicarmi irremissibilmente l' Italia conoscendone la potenza e sapendo che ha forze sufficenti per conquistare, volendo, tutta e intera l'Abissinia. Vi propongo quindi la pace».

ROMA 15 (N). L'*Opinione* smentisce che il governo stia trattando con Menelik la pace. Dice che i negoziati, di cui fu incaricato il maggiore Salsa presso il Negus, avrebbero per iscopo una specie di convenzione militare resa necessaria e opportuna dalle condizioni di tempo e dalla posizione dei due eserciti. L' *Italie* smentisce che Menelik abbia chiesto un autografo di re Umberto, col quale gli si chiede di trattar la pace. Invece fu Baldissera che telegrafò al governo, chiedendo gli fossero mandate credenziali del re per trattare la pace col Negus. Col corriere partito ieri da Massaua col *Sumatra* è partito anche il rapporto sulla battaglia d'Adua, fatto da Baldissera sulla scorta delle notizie fornite dagli ufficiali superstiti.

MASSAUA 15 (N). In vista delle trattative di pace le operazioni militari si ritengono terminate.

ROMA 15 (N). Il *Messaggero* ritiene che lo stesso ministero Crispi abbia incaricato il generale Baldissera a sgombrare Cassala, Agordat ed Adigrat.

ROMA 15 (N). La *Tribuna* di questa sera dice che lo sbarco dei battaglioni già imbarcati sui piroscafi, pronti a partire, diede luogo a scene dolorose. Il giornale non crede che il generale Baldissera abbia telegrafato in Italia di sospendere l'invio dei rinforzi, perchè li aveva chiesti già dopo l'invio del maggiore Salsa al campo scioano, indipendentemente da qualunque trattativa. Se l' invio è stato sospeso — dice la *Tribuna* — significa che le proposte di pace sono state accettate, oppure che il negus ha messo fra le condizioni della prosecuzione delle trattative anche la sospensione dell'invio di truppe.

LIMA 15 (N) La colonia italiana ha inviato a Roma il primo vaglia di 25,000 franchi da distribuirsi alle famiglie dei caduti d'Africa.

L'amnistia in Italia. ROMA 15 (N). Il ministro dell' interno ha diramato oggi telegraficamente a tutti i prefetti la seguente circolare: «L'amnistia concessa ieri dal re è un atto di pacificazione, inteso a sopprimere ogni motivo e pretesto di agitazione. Il governo sente però il vivo dovere di essere ancora vigilante nel reprimere qualsiasi offesa alle maestà della legge. Faccio quindi appello allo zelo dei prefetti perchè con animo equanime e fermissima mano dieno alle cose delle loro provincie un indirizzo conforme ai miei intendimenti, che sono appunto quelli di un governo francamente liberale e decisamente conservatore, e perchè non tollerino e molto meno permettano che sotto speciali pretesti vengano a ricostituirsi associazioni, i cui intenti sieno criminosi. In questo caso sarà loro dovere di procedere, senza menomo indugio, allo scioglimento, denunciandone i componenti all'autorità giudiziaria che sarà chiamata, secondo gli articoli del codice penale che riguardano le associazioni criminose ad agire molto severamente, applicando per quanto loro concerne il massimo rigore. La pace publica è il primo bisogno di popolo civile, il mantenerla con ogni [illegible] è il primo dovere dei funzionarî [illegible] da [illegible]». Firmato: *Rudinì*.

[illegible] MILANO 15 (N). Il [illegible] Barbato, liberato in virtù del [illegible] di Pal[illegible]. Alla stazione era atteso da una cinquantina di compagni, i soli che potevano conoscere l'ora d'arrivo. Il dott. [illegible] si recò ad alloggiare presso l'avv. [illegible]. Interrogato sull'intervento alla [illegible] del Parlamento, si espresse in [illegible] da lasciar comprendere d'essere disposto non solo a recarsi martedì [illegible] Camera, ma ad accettare un' eventuale rielezione a Milano o Cesena. Alle [illegible] intervenne ad una riunione socia[illegible] la Camera del lavoro, ove i ac[illegible] vero entusiasmo. Barbato parlò [illegible] esponendo idee modeste e [illegible] sulle ragioni della sua mo[illegible] nel campo socialista e [illegible] di essere intenzionato di [illegible] eventuale candidatura che li [illegible]. Intervenne poi ad alta [illegible] elettori del quinto collegio [illegible] ripetutamente a loro [illegible] intervenne ad una bic[illegible] dai compagni socialisti.

Oggi, verso il tocco, si [illegible] Bosco e Verro, [illegible] liberati per effetto dell'amnistia. Invece la loro aspettativa fu delusa, perchè i due liberati avevano fatto sosta a Segni. Alle ore 6 di stasera alcuni gruppi di socialisti, capitanati dall'on. Costa si recarono alla stazione, gridando *Viva il socialismo, viva i martiri di Sicilia.* Appena alle ore ore 8 Bosco e Verro arrivarono. Alla stazione erano raccolte circa 200 persone, fra cui molte donne; sulla piazza stazionava scarsa gente. L'ordine era mantenuto da pochi carabinieri. All'uscita di Bosco e Verro, accompagnati dall'onor. Costa e da alcuni altri noti socialisti, vi furono le solite grida di evviva e abbasso. I due liberati, senza barba e baffi vestivano modestamente. Furono condotti alla sede della Società degli studi sociali.

ROMA 15 (N). Ad attendere l'arrivo di Bosco e Verro si trovavano quattro contadini siciliani condannati a 25 anni di detenzione e amnistiati. Partirono per Palermo.

I socialisti romani diedero loro un piccolo importo di denaro per le spese di viaggio. Bosco, essendo sofferente dovette ritirarsi in casa e chiamare il medico. L'on. Andrea Costa, che accompagnò Verro e Bosco al Circolo degli studi sociali, diede convegno agli operai per martedì in piazza Colonna, per fare una dimostrazione ai deputati socialisti che si recheranno alla Camera.

ROMA 16 (N). *ore 2.15 ant.* A mezzanotte arrivarono una quarantina di amnistiati, uomini, donne, provenienti dai reclusori di Perugia e Palliano. Proseguirono per Palermo. Alla stazione una cinquantina di socialisti li accolsero al grido di *viva il socialismo* e *viva i martiri di Sicilia!*

VOLTERRA 15 (N). Verso la mezzanotte De Felice Giuffrida uscì dal carcere, accompagnato dal sottoprefetto e dal direttore del reclusorio. Molta gente attendeva da parecchie ore l' uscita di De Felice; ma la curiosità della folla fu delusa, giacchè l' amnistiato fu fatto uscire da una porta ignota ai più. Appena si seppe che De Felice era già libero, moltissime persone si recarono alla sua abitazione acclamandolo. De Felice parlò dalla finestra affermando di essere entrato nella cella socialista rivoluzionario e di uscirne due volte socialista e doppiamente rivoluzionario. Oggi De Felice visitò la città. Domani partirà, volendo trovarsi a Roma martedì, per la riapertura della Camera. Stasera parlerà al Circolo socialista. Qui si deplora che l' amnistia non abbia aperto il carcere anche a condannati a pene minori, specialmente a quelli colpevoli di reati di stampa.

Cronaca parlamentare italiana. — ROMA 15 (N). Tutti i ministri, meno Gianturco, che si trova a Napoli per affari privati, furono ricevuti stamane dal re. Dopo la firma dei decreti, il re conferì coi ministri, collettivamente, fino alle 12.30. Si crede che il nuovo gabinetto abbia esposto al re il suo programma coloniale e le dichiarazioni che su questo argomento farà martedì alla Camera.

Domani si riuniranno i deputati radicali e socialisti per deliberare sulla condotta da tenersi durante le discussioni alla Camera.

L'*Agenzia italiana* dice che fra i radicali prevale il criterio dell'astensione, nel caso che il governo provochi un voto immediato su questioni non concrete, riguardanti la politica africana: però se il ministero affermerà esplicitamente la sua volontà di conchiudere la pace, il gruppo voterebbe a favore del governo; ma è probabile che per domani questi criteri si modifichino.

ROMA 15. (N). Come vi preannunziai, domani si terrà un nuovo Consiglio dei ministri per stabilire la condotta da tenersi martedì alla Camera. Sono giunti molti deputati, A Montecitorio v'è grande animazione. Si preannunciano per domani e martedì parecchie riunioni di gruppi parlamentari.

L'*Opinione* conferma la notizia che l'onorevole Villa si dimetterà dalla carica di presidente della Camera; la comunicazione verrà fatta per lettera; il ministero pregherà la Camera di non accettare le dimissioni.

Gli anglo-egiziani contro il mahdi. PARIGI 15 (N). I giornali publicano il seguente dispaccio dal Cairo in data 15: Si conferma che il gabinetto egiziano, dietro domanda del ministro inglese lord Cromer, ha deciso ieri ufficialmente di effettuare una spedizione a Dongola. Lord Cromer ha partecipato al gabinetto egiziano che un rinforzo di mille uomini di truppa inglese partirà il 18 marzo dall'Europa per recarsi al Cairo.

Il consiglio dei ministri ha deciso di prelevare le spese occorrenti alla spedizione dal bilancio egiziano e di chiedere alla commissione internazionale del debito publico un primo credito di 2 milioni e 500 mila franchi. Si dice che la Francia, come potenza garante per i creditori dell' Egitto, rifiuterà di autorizzare il prelevamento proposto dai fondi del bilancio egiziano.

Le spese della spedizione sono valutate ad oltre 50 milioni.

ROMA 15 (N). Il *Don Chisciotte* di domani mattina dice che l' Inghilterra ha trovato nei dervisci i suoi krumiri, che le servono per avere un nuovo pretesto per rimanere in Egitto.

Le fiabe delle diserzioni italiane smentite. ROMA 15. (N). Alcuni giornali esteri, qualcuno forse in malafede, hanno publicato che l'intera guarnigione del forte di Cerdino, presso Verona, condotta dal caporale Zambalan, ha disertato nel Trentino, e che in questi ultimi giorni le diserzioni dai corpi alla frontiera si calcolano a centinaia.

Per quello che riguarda la prima notizia risulta trattarsi semplicemente della diserzione di *tre soldati* da uno dei forti di Rivoli, fra i quali si trova il nominato Zamberlan, avvenuta la sera del 27 febbraio; per ciò che riguarda la seconda consta da fonte sicura che il numero delle *diserzioni successe dal 1. gennaio in poi è per tutto l'esercito soltanto di 20* — cifra questa inferiore di alquanto a quella media che si è verificata nello stesso periodo negli anni decorsi.

I documenti diplomatici sulla campagna d'Africa. ROMA 15 (N). Era stato annunciato da vari giornali che il passato ministero aveva depositato alla presidenza della Camera alcuni documenti diplomatici riguardanti gli ultimi fatti d'Africa, e la *Gazzetta del popolo* di Torino publicò anzi una nota che il ministro degli esteri barone Blanc avrebbe inviato ai rappresentanti diplomatici dell' Italia all' estero, per ispiegare la condotta del governo negli ultimi avvenimenti africani. La Nota avrebbe dovuto essere quasi la prefazione al *Libro verde*, che il ministero passato aveva in animo di presentare. Orbene, posso assicurarvi che nè da Crispi, nè da Blanc fu presentato alcun documento diplomatico nè alla presidenza della Camera nè altrove. Veramente il passato ministero aveva deciso di raccogliere i documenti diplomatici relativi ai rapporti corsi fra il governo e il generale Baratieri per presentarli alla Camera nella seduta del 5 marzo, contemporaneamente all' annuncio delle dimissioni. Però alla vigilia dell' apertura della Camera fra il ministero e alcuni capi dell' opposizione intervenne un accordo, auspice l' onor. Villa, in seguito al quale il ministero si sarebbe limitato all' annuncio che il gabinetto aveva presentate le dimissioni e che la Corona le aveva accettate, e l' opposizione non avrebbe fatto nè osservazioni nè provocato discussioni. Così avvenne quindi che i documenti già raccolti, non furono presentati. Prima che il nuovo ministero si formasse, Crispi e Blanc avrebbero potuto inviare alla segreteria della Camera i documenti. Non lo fecero, per ragioni di delicatezza facili a comprendersi. Per ora dunque nessun Libro verde sarà presentato riguardo l'Africa. Quello che attualmente è in corso di stampa riguarda le trattative col Brasile riguardo la liquidazione degli indenizzi dovuti agli italiani danneggiati.

L'insurrezione a Cuba. MADRID 15 (N). Il generale Weyler annunzia essere avvenuti parecchi scontri, nei quali gli insorti furono dispersi e volti in fuga. Il colonnello Roden ebbe uno scontro con la banda comandata da Reyes. Gli insorti fuggendo fecero scoppiare, mediante conduttori elettrici, una cartuccia di dinamite, la cui esplosione cagionò alcuni feriti. Gli insorti, contrariamente a tutte le leggi di guerra, adoperano palle di ferro, per mancanza di munizioni e per desiderio di cagionare il maggior danno possibile.

Fra sovrani e principi. MENTONE 15 (B) L' imperatore Francesco Giuseppe è partito oggi all' una e trentacinque diretto a Vienna, per la via di Ventimiglia.

L' imperatrice Elisabetta si è imbarcata oggi per Napoli donde proseguirà per Corfù.

Dimostrazione per i caduti di marzo a Vienna. VIENNA 15 (N). Oggi allo scopo di commemorare le vittime della rivoluzione del 1848, ventimila operai, ai quali si erano uniti molti ragazzi e parecchie donne nonchè 50 studenti socialisti, si recarono nel pomeriggio al cimitero centrale. Ai piedi dell'obelisco eretto alla memoria dei caduti furono deposte 81 corone, portanti nastri rossi. Fra queste una era degli studenti del partito socialista.

Aprivano il corteo i cosiddetti operai indipendenti, cui seguirono gli operai czechi, il cui capo tenne un discorso in lingua boema. Anche il capo-partito Schumaier parlò in lingua tedesca.

Egli disse: «Coloro per cui i martiri del 1848 hanno combattuto nel santo nome della libertà e sono fatalmente caduti, hanno già da lungo dimenticato la importanza ed il valore di quell'anno. Adesso, per riconquistare la libertà che un giorno pareva si potesse conseguire, altri uomini dovrebbero sorgere ed altre vittime cadere».

L'operaio tipografo Gerin parlò in lingua italiana, salutato da ripetute grida di *evviva!* Egli lesse un telegramma degli operai di Trieste. Parlò anche il capo del partito socialista, dott. Adler, che ricordò gli operai scioperanti di Karwin e che disse che la speranza della classe operaia si basa sopra la riorganizzazione delle classi sociali. Gli operai hanno per ora - disse l'oratore - combattuto per il suffragio universale, ottenendo in proposito qualche cosa; in questi momenti devono però combattere per la libertà, per la quale la borghesia sembra da lungo morta. Egli chiuse il suo discorso con un *Evviva* al suffragio universale.

I convenuti, dopo aver cantato una marcia funebre, iniziarono l'esodo dal cimitero. Non avvennero incidenti.

I disordini universitari cessati. ROMA 15 (N). Essendo cessati i disordini studenteschi, domani si riapriranno le Università di Napoli e Palermo.

L'ambasciatore francese presso il Vaticano. ROMA 15 (N). Il *Don Chisciotte* afferma che il conte Lefebvre tornerà al suo posto d'ambasciatore francese presso la Santa Sede.

Una questione costituzionale. ROMA 15 (N). La Giunta permanente per le elezioni è convocata per martedì mattina. Si crede che nelle attuali condizioni non prenderà alcuna risoluzione, essendo tre dei suoi membri, Di Rudinì, Brin e Guicciardini divenuti ministri e dovendosi quindi sostituirli. La prima questione che la Giunta esaminerà riguarda le elezioni di De Felice, Bosco e Barbato. Essendo stati questi proclamati eletti dai presidenti dei seggi nei loro collegi, hanno diritto di andare alla Camera, di giurare, partecipare ai lavori parlamentari e votare fino a tanto che la Giunta prima e la Camera poi non avranno annullate le relative elezioni. E' dubbio se, data l'amnistia, le elezioni siano valide; ma in pendenza di questo giudizio, è certo che i tre socialisti hanno diritto di intervenire alla Camera e di partecipare ai lavori parlamentari.

Fra gli studenti di Vienna. VIENNA 15 (N). La prossima settimana, gli studenti delle associazioni liberali presenteranno al rettorato dell' università una dichiarazione, in cui si biasima la condotta degli studenti tedesco-nazionali di fronte ai colleghi israelitici.

Il dott. Pulszky non è pazzo. BUDAPEST 15 (N). I medici incaricati di riferire sullo stato mentale del dott. Pulszky, ex direttore della pinacoteca nazionale, dichiarano che egli si trova in uno stato pienamente normale. Com' è noto il Pulszky è accusato di aver fatto illecite compere di quadri per conto dell' istituto che egli dirigeva.

Per irregolarità al giuoco. BUDAPEST 15 (N). Continua ad attrarre l' attenzione publica la faccenda del possidente Daniel, accusato di aver barato al giuoco nei locali del Casino nazionale. Il giurì d' onore, incaricato di definire la questione che nei circoli che frequentava il Daniel destò penosa impressione, stabilì che l'accusato è uomo degno di poter pretendere ed avere sodisfazione per le armi.

Da molte parti si tenta però di persuaderlo a sporgere querela di diffamazione. Egli è guardato a vista dai due suoi fratelli, uno presidente superiore di Comitato, l' altro deputato al Parlamento, perchè si teme che trovandosi in uno stato d' animo alterato possa commettere qualche pazzia.

Si dice che in seguito a questa faccenda il giuoco d' azzardo al Casino nazionale sarà abolito.

Per l'acquisto del «Lombardia». ROMA 15 (N). Si assicura che il governo del Brasile ha domandato di acquistare l'incrociatore *Lombardia*, che ora si trova in quarantena a Rio de Janeiro.

Per una sfida a duello. BUDAPEST 15 (N). Il barone Feierwary, ministro degli *honved*, si recherà nei prossimi giorni a Vienna, dove esporrà all'imperatore Francesco Giuseppe nei suoi minuti particolari la questione occorsa fra lui e l'impiegato ministeriale Kasics, con cui dovrà battersi. Il duello, com'è noto, è stato provocato da un opuscolo publicato dal Kasics e contenente gravissimi attacchi personali contro il ministero.

La «Bohême» di Puccini a Napoli. NAPOLI 15 (N) * La nuova opera del maestro Puccini al *San Carlo*, ebbe completo trionfo. Piacquero moltissimo il primo e terzo atto; meno il secondo; destò vivo entusiasmo il quarto. Furono bissati; l' arioso di *Rodolfo* nel primo, l'addio di *Mimì* e il quartetto nel terzo, la morte di *Mimì* nel quarto atto. Magnificamente il tenore De Lucia e la signora Petri. Insuperabile l' orchestra, diretta dal maestro Vanzo. L' autore e gli esecutori ebbero complessivamente trentasette chiamate.

Malfattori sorpresi ed arrestati. GIARRE (Sicilia) 15 (N). Nella contrada di San Giovanni la forza publica sorprese sei malfattori armati, che erano penetrati nella casa del dottor Quattrocchi a scopo di furto. Ne seguì un conflitto, in cui una guardia ed un malfattore rimasero feriti. I malandrini vennero tutti arrestati.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

La non confermata nomina del prof. Fridrich. A proposito della notizia che publicammo giorni fa sulla non confermata nomina del prof. Fridrich, a direttore della civica Scuola Reale, scrive l'ottima *Istria* di Parenzo:

«Il dott. Fridrich è persona capacissima, debitamente qualificata ed altamente stimata per la sua cultura scientifica e per il suo metodo. E' poi in servizio del Comune da circa 25 anni. Si ritiene generalmente che questa negata conferma sia un colpo di testa del signor Leschanofski, perchè non pare giustificata agli occhi di nessuno. Conviene poi sapere che all'apertura del concorso erasi fatto innanzi un certo prof. Aulinger, docente della scuola industriale, viennese di nascita e tedesco di nazionalità. Costui, benchè non sia in perfetto possesso della lingua d'istruzione, aspirava al posto di direttore, spalleggiato, a quanto pare, dallo stesso Leschanofski. Quando doveva aver luogo la nomina, la *Triester-Zeitung* non solo sostenne la candidatura dell'Aulinger, ma fece anche fra le righe delle minacce per il caso che non riuscisse. La cosa impressionò allora molto il Consiglio di città, perchè parve un'indebita ingerenza nei diritti più sacrosanti del Comune: tanto è vero che la stessa *destra*, unanime, votò tutta a favore del dottor Fridrich.

«Si noti che dal settembre in qua il dott. Fridrich funziona da pro-direttore e che la cosa assume anche per ciò un insolito carattere di gravità.

«Ora si ragiona così: Se l'ingerenza del Governo è tanta mentre le scuole medie di Trieste sono mantenute dal Comune, quale sarebbe poi la piega delle cose qualora passassero in regìa del Governo stesso? Vogliasi o no, la smania di *germanizzare* non sembra smessa, e non è escluso il pericolo che le scuole comunali di Trieste, passate che fossero in regìa del Governo, vadano incontro a guai peggiori. La stessa *destra* sembra preoccupata di queste cose, e pare che *in camera charitatis* si voglia parlarne chiaro al momento opportuno. Ci meraviglia però non poco che i deputati di Trieste, pure a giorno di queste cose, non abbiano sollevato a tempo debito la loro voce nell'aula del Parlamento. Ad ogni modo non dubitiamo che la Commissione scolastica saprà fare il suo dovere, mettendo la luce necessaria in una questione che interessa l'intiera cittadinanza, e che, se non altro, concerne il decoro del Comune.»

Quali potrebbero essere i candidati alla sede vescovile di Trieste-Capodistria. A proposito della voce corsa e confermata, che mons. Jordan sia stato designato a succedere al Glavina nella sedia episcopale triestino-giustinopolitana, un corrispondente istriano, che ha tutta l'aria di vestir l' abito talare, scrive:

«Se il clero italiano delle unite e soppresse diocesi non vedesse di buon occhio mons. Jordan suo supremo pastore, la cosa sarebbe naturale. So soltanto che se l' imperiale governo venisse ad una tale risoluzione di nominarlo a sì alta ecclesiastica dignità, il clero della nostra provincia a ragione rimarrebbe avvilito, essendo che anche fra il clero istriano-italiano vi sono dei sacerdoti, di scienza dogmatica, di specchiata pietà, di saggia energia, cioè, precisamente atti a coprire il posto rimasto vacante in seguito alla rinuncia di monsignor Glavina. Non sono forse persone atte al ministero episcopale i dotti e pii sacerdoti, specchi di ogni cristiana virtù, il Rev.mo dott. Tomasin di Trieste, il Rev.mo prevosto dott. Petronio di Capodistria, il Rev.mo Don Giovanni Bennati catechista alle scuole magistrali di Capodistria, il Rev.mo Arciprete di Cittanova Nicolò Druscovich, e nella diocesi sorella di Parenzo, il pio e dotto archeologo cristiano Don Paolo Deperis nonchè i parimenti pii e dotti monsignor Gian Battista Cleva, preposito capitolare di Pola, e monsignor Pesante e il venerando vegliardo monsignor Medelin prevosto di Rovigno?»

Noi siamo convinti che anche a coloro cui spetta la designazione del nuovo vescovo sia noto che vi sono a Trieste e nella provincia prelati italiani degni di occupare decorosamente la suprema carica ecclesiastica in questa diocesi; disgraziatamente questi prelati hanno il torto di non fare i politicanti filoslavi, di volere conservate le tradizioni nazionali italiane della Chiesa, e di ricordarsi di essere nati ed educati italianamente.

Ecco perchè, caduta la candidatura — imposta dall' opinione publica — del vescovo Flapp, si ricorse tanto volentieri a mons. Jordan.

[1] Giuntoci troppo tardi per essere publicato nel „Piccolo della sera" di ieri. N. d. R.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi: Da V. C. per onorare la memoria della madre dei suoi amici Emilio ed Ettore Morterra f. 5.—

Da Corinna e Clelia Mauro per multe inflitte in famiglia corone 18.— per 19 zigari Virginia f. 1.—

Raccolti in un battesimo f. 1.

La Meridionale. Il *Neues Wiener Tagblatt* riceve per dispaccio da Budapest: In questi giorni si diceva che il governo austriaco avesse l' intenzione di riscattare la Meridionale e che quest' argomento fosse stato trattato nelle conferenze ch' ebbero luogo per l'accordo fra l'Austria e l' Ungheria. A quanto ne dice il *Pester Lloyd*, sarebbe vero che la questione del riscatto della Meridionale sia stata portata in campo da delegati austriaci, ma pare che da parte ungherese si sia osservato non essere opportuno di collegare tale questione con tanti altri problemi economici fra i due popoli.

Unione Ginnastica. Questa sera ha luogo l'annunciato concerto con la cooperazione degli egregi artisti del Comunale, cav. Alfonso Garulli, Gualtiero Walter, e signorine Maria De M[illegible]acchi e Aida Alloro, nonchè del prof. Arturo Cuccoli (violoncellista) e maestro Lodovico Garzaner (accompagnatore al pianoforte). Sarà una serata splendida, che farà accorrere nella sala della palestra una moltitudine enorme.

Il monumento a Nicolò Tommaseo, a Sebenico, verrà inaugurato agli ultimi del mese di maggio. La statua bellissima dello Ximenes è stata fusa in bronzo ed ora si darà mano sollecita alla collocazione del piedestallo.

Si preparano feste solenni per tale fausta circostanza, cui parteciperanno quanti serbano un culto per l' illustre italiano

Alcuni posti di maestre in concorso. Presso i civici giardini d'infanzia sono da conferirsi due posti di maestra seconda, ed uno, eventualmente tre, posti di maestra assistente ordinaria. Le maestre seconde fruiscono la paga di annui fior. 530 col diritto ad aumenti quinquennali di annui fior. 60, ed il sussidio d'alloggio di annui fior. 100, non computabile per la pensione. Ai posti di maestra assistente, che sono provvisorî, è congiunta la rimunerazione di annui fior. 300. Tutte le concorrenti dovranno dichiarare se sono nubili, o vedove senza prole, essendo ciò richiesto per poter aspirare ai posti da conferirsi.

Alle istanze di concorso sono da unirsi la fede di nascita, il certificato esteso da un medico d' ufficio circa la sana e robusta costituzione fisica ed in ispecie circa la sanità degli occhi, l'attestato di abilitazione a maestra per i giardini di infanzia e gli eventuali altri attestati didattici, ed i documenti relativi ai servigi prestati.

Le aspiranti che non appartenessero a questo Comune, dovranno unire anche il certificato d' indigenato.

Il concorso resta aperto sino a tutto il corrente mese.

Condoglianze. L'egregio avv. Alfonso dott. Sajiz fu colpito ieri da una grave sciagura: gli è morta la vecchia madre ch'egli d'intenso affetto adorava. A lui, alla famiglia, condoglianze sincere.

Elargizioni varie. Ci pervennero i seguenti importi: Dalla signora Sofia Laudi per onorare la memoria della signora Nina ved. Morterra f. 10.— a favore della Guardia medica.

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il re d' Italia, il barone Currò elargiva al fondo Margherita di Savoia lire 500.— per onorare la memoria della sig.ra Nina ved. Morterra il sig. Vittorio Salem elargiva al fondo suddetto it. lire 30.—

I signori Vittorio ed Emma Ancona, per onorare la memoria della sig.ra Nina ved. Morterra, elargirono a favore della Guardia medica f. 5.—

La serata della Beneficenza italiana. *Nell' annunciare il concerto dell'Associazione italiana di Beneficenza, fu omesso ieri, per una svista, il nome* dell'egregio tenore signor Castellano che prenderà parte all'esecuzione della *Figlia del reggimento.*

Corte d' assise. Oggi si apre la prima sessione della Corte di Assise di quest' anno, col dibattimento in confronto di Gustavo Menkers, già tenitore di libri presso la ditta Giacomo Bertel di qui, accusato del crimine di truffa e di infedeltà e della contravvenzione di falsa notifica.

Presiederà il cons. aulico, presidente del Tribunale provinciale sig. Urbancich, fungendo quali giudici i consiglieri cav. Huber e dott. Bognolo; rappresenterà il P. M. il sostituto procuratore di Stato Okretich; difensore l' avv. dott. Luzzatto.

Nel *Piccolo della Sera* d' oggi publicheremo l' atto di accusa e il principio della pertrattazione della causa.

Società delle Sale di lavoro con macchine da cucire. Ieri, al meriggio, nella residenza sociale fu tenuto il congresso generale ordinario di detta società; presiedeva il sig. G. A. Di Demetrio. Premessa la lettura del verbale dell'antecedente congresso, il vicepresidente Alberto cav. Tanzi fece un'accurata esposizione dell'operosità sociale nel corso del passato anno, dalla quale emerse come si fossero ascritte, per la frequentazione, 247 operaie, mentre fruirono del pio istituto ben 881 lavoratrici, recandosi alle sale 7064 volte e lavorando 29035 ore. Le allieve raggiunsero il numero di 138. Approvata la relazione virtuale, venne anche approvato ad unanimità il bilancio, che si chiuse con un civanzo di 244 fiorini, essendo costituito l'attivo totale da f. 13,947. Fu fatta poi menzione del lascito di 4000 corone devoluto alla società dal defunto sig. Agatone Porisini. In chiusa al congresso ebbe luogo la votazione per la formazione del comitato dirigente della società e riuscirono rieletti i signori: *Alberto Allodi, G. A. di Demetrio, conte F. de Götzer, Francesco Monti, A. A. Polacco, Arturo dott. Rusconi, Giuseppe Sipgy, cav. Alberto Tanzi.*

Il sig. di Demetrio fu confermato nella carica di presidente e il cav. Tanzi in quelle di vicepresidente e di cassiere.

Prese parte al congresso anche il podestà dott. Ferdinando Pitteri.

Società triestina dei tappezzieri. Ieri, al meriggio, si radunava un buon numero di esercenti nella sala Mally in via del Torrente per tenervi il congresso di costituzione della Società triestina dei tappezzieri. Il presidente del comitato promotore signor Nordio comunica agl' intervenuti che lo statuto, a suo tempo presentato alle competenti autorità, venne da queste approvato e che perciò nulla osta affinchè la legale esistenza della società sia un fatto compiuto; egli spera che in base alle disposizioni dello statuto sarà in facoltà della direzione che verrà eletta di mettere in pratica tutti i mezzi concessi dalle leggi vigenti affinchè si renda possile la tutela e il riconoscimento degl' interessi materiali e morali di tutti gli esercenti l'arte del tappezziere e si augura che, valendosi sempre degli stessi mezzi legali, sia possibile di togliere gli abusi verificantisi oggi che ancora non esiste un ente sociale che possa impedirli. Chiede quindi se qualcuno abbia da fare qualche proposta di modificazione sullo statuto stesso. Non prendendo alcuno la parola, dichiara approvato lo statuto e quindi costituita definitivamente l'associazione sotto il nome di *Società Triestina dei Tappezzieri.*

Si passa quindi all'elezione della rappresentanza sociale della quale ecco il risultato:

Presidente: Giovanni Cobau.

Direzione: Fran. Mengotti, Ed. Horach, Franc. Rigotti, Giov, Nordio, Ern. Urban, Ant. Fait, Virg. Oberziner, Gugl, Visintini.

Commissione di controllo: Pietro Civran, Carlo Novak:

Giudizio arbitramentale: Enr. Abeatich, Gius. Anastasio, Ant. Centassi, Lod. Ongaro, Gaetano Todeschini.

Teatro Comunale. «*La Martire*» *del maestro Spiro Samara.* Il giudizio del publico è stato severo, in qualche punto sommario, nè la critica, pur prefiggendosi di procedere con mano cauta nello scrivere di un lavoro dovuto alla penna di un maestro che, quantunque giovane, ha già scritto altri lavori non privi di merito, può dare un giudizio discorde da quello del publico.

Anzitutto la cronaca della serata. Il primo atto, che è di preparazione, è passato sotto silenzio. Alla fine del secondo, l'ambiente si riscalda alquanto e compariscono al proscenio gli artisti, una volta soli e tre volte col maestro. Il publico approfitta di un momento in cui la signora Bellincioni rimane sola sull' avanscena, per farle un' imponente, clamorosissima dimostrazione. Il terzo atto è ascoltato attentamente; il publico è soggiogato dall'arte di Gemma Bellincioni e quando cala la tela scoppia in un applauso fragoroso. Ella comparisce e le acclamazioni raddoppiano d 'intensità; quando ricomparisce assieme al maestro, agli applausi si mischiano le proteste, poi tutti i diversi rumori si fondono nuovamente in una grandiosa ovazione quando la gentile artista rimane di nuovo sola sul proscenio.

Il successo, adunque, è stato grande, incontrastato per l'esecuzione di Gemma Bellincioni, mentre è quasi completamente mancato per la musica.

E invero, nella *Martire* si cercherebbero invano la freschezza e la spontaneità dell'ispirazione, la genialità della fattura, la chiarezza del discorso melodico, tutti insomma quegli elementi che costituiscono il successo franco e sincero dell' opera d'arte musicale. Tutto il primo atto apparisce vuoto. I personaggi esprimono i diversi sentimenti che li animano con un fraseggiare monotono e scuro, senza che mai vi risplenda il raggio di sole di uno spunto melodico indovinato ed efficace. *Dove poi l'azione si complica per l' intervento delle masse, al maestro è mancata la lena; le polifonie riescono*

FORTUNATO DI BOISGOBEY

IL MARTIRIO DI UNA SPOSA

Proprietà riservata — Riproduzione vietata 52

Arrivati nel peristilio, il visconte chiamò la carrozza, aiutò sua moglie a salirvi non senza squadrare il cocchiere che si trovava a disagio sotto lo sguardo del padrone, acese un sigaro e si avviò a piedi pei Campi Elisi verso il suo circolo che non era lontano.

Egli se ne andava arcicontento di avere applicate le teorie scorinate un giorno a Gontrano.

Dopo di avere un po' troppo allentato la briglia, come egli diceva parlando delle donne, egli aveva in buon punto dato mano alla frusta ed era convinto che d'ora in poi la viscontessa andrebbe diritta.

Era meno tranquillo circa la condizione finanziaria del suo socio. Egli non credeva punto all' esistenza delle risorse di cui Sartilly si vantava e non contava che a metà sul successo del *turf* che doveva eccitare Gontrano a rialzare la sua fortuna.

Il gran problema era che la cambiale tirata sul signor Vacheron fosse pagata, ed il visconte ne dubitava malgrado le assicurazioni di Sartilly.

Se non era pagata, Saint-Senier ne sopporterebbe tutta la perdita, poichè il gruppiere non l'aveva scontata che sulla sua garanzia morale e perchè non era in grado di rifiutare qualsiasi cosa al suo accomanditario.

Augusto possedeva del danaro proprio; ma metteva in circolazione col suo anche quello di Saint-Senier.

Il nobile visconte non si peritava di prestare ad usura, per mezzo di un servo, e di sfruttare così gli amici del club. Il vero creditore di Gontrano era lui, quindi gli premeva di mettersi al coperto.

Augusto, informato delle voci che correvano sul conte di Sartilly, aveva proposto il dì prima a Saint-Senier di fare un tentativo presso il padre della contessa, per chiarire almeno la situazione.

Saint-Senier non aveva accondisceso prima di vedere il socio.

Ma le spiegazioni di Sartilly non lo avevano soddisfatto, laonde non era più in forse.

Appena arrivato al circolo fece chiamare Augusto.

— Bisogna finirla, disse, avete con voi la tratta?

— La porto sempre con me, rispose il gruppiere, eccola qui nel portafogli!

— Ebbene recatevi immediatamente dal signor Vacheron in via della Neva.

— Conosco la casa ma mi vorrà ricevere?

— Farete come potrete; bisogna assolutamente che lo vediate oggi, dovreste fermarlo anche in mezzo alla strada!

— Troverò un pretesto e mi farò ricevere.

— Credo che non sarà difficile. Quell'uomo ha delle abitudini molto semplici e la sua porta non dev' essere inaccessibile come quella di un ministro.

Quando sarete in sua presenza lo tratterete con molta cortesia. Comincierete dal dirgli che non vi recate da lui per riscuotere l'importo di una tratta non ancora scaduta... che vi siete recato da lui unicamente per chiedere le sue intenzioni.. gli farete notare che l'importanza eccezionale della somma giustifica un tal passo, potrete aggiungere che voi, negoziante, avete creduto di potervi dirigere ad un antico giudice del tribunale di commercio.

— E se egli mi risponde nettamente che non paga?

— Gli dichiarerete non meno nettamente che siete risoluto a procedere in via legale contro la signora di Sartilly, sua figlia. Egli cederà, ve lo garantisco. Andate e tornate presto, vi aspetto con impazienza.

— Scusate, signor visconte, bisogna prevedere tutti i casi. Se dopo di avere mostrato la cambiale a sua figlia, egli mi rispondesse che la firma è falsa?...

Di Saint-Senier si morse le labbra e riflettè un istante.

— In questo caso, disse, dichiarategli che farete condannare suo genero alla galera. Ed ora, andate!...

IX

Dopochè Vacheron aveva ripreso possesso di Valentina, l' appartamento di via della Neva aveva subito una trasformazione.

Valentina non vi aveva portato l'allegria, ma il valente uomo era tanto contento di aver seco sua figlia che, accostumarla all' esistenza nuova che doveva condurre presso di lui, aveva rinunziato alle sue più care abitudini.

Egli si privava delle lunghe passeggiate a' piedi che facevano parte del suo sistema d'igiene; non esciva più che con lei quando essa aveva voglia, e non andavano mai molto lontano; perchè la contessa, dopo il suo matrimonio, si ara disabituata a camminare e si stancava presto.

Le aveva offerto di acquistare una carrozza e dei cavalli, una casa di campagna, di condurla al teatro, ai bagni di mare, in Isvizzera, tutto ciò che può sognare in fatto di piaceri la fantasia di un borghese.

Nulla la seduceva.

(Continua)

confuse, ed il finale, che nella mente del poeta era destinato ad un grande effetto di contrasti, non riesce a coprire con la fragorosità dell' istrumentazione, la povertà delle idee e la magrezza delle risorse contrappuntistiche.

Nel secondo atto la situazione è talmente arrischiata, che non sappiamo davvero quale altro maestro avrebbe potuto trarsene con onore. Presentare sulla scena di un'opera seria un *café chantant*, ci sembra già un assunto più che arrischiato; ma presentarlo come è voluto nel libretto della *Martire*, ci sembra un proporsi l'assurdo. Il maestro deve scrivere due romanze patetiche, destinate a non piacere e ad essere cantate male, affinchè poi il publico del *café chantant* chiami a gran voce l'artista preferita e l'inviti a cantare la canzonetta in voga, che, naturalmente, ha l'obligo di esser bella. Se la canzonetta non riesce veramente graziosa e di sapore piccante come le parole, tutta quella parte di effetto che si basa su di essa, va perduta. Così è accaduto iersera. L'entusiasmo di *Tristano* e degli altri spettatori, per una cosuccia così poco brillante e così poco originale, non si spiegava, a scapito anche dell'effetto di contrasto fra quella scena di pazza allegria e la comparsa della tragica figura di *Natalia*, disperata per la morte della figlia. Tuttavia la scena finale rialza alquanto le sorti dell'atto. Non vi è raggiunta la chiarezza delle polifonie, ma vi è calore ed espressione nel canto di *Natalia* e nell' invettiva di *Mikael*. Lo strumentale è farraginoso e la perorazione è più atta a smorzare che ad accrescere l'effetto della scena finale.

Nel terzo atto l'ispirazione del maestro, non più compressa fra le strettoie di una faticosa ricerca di originalità e di color locale, ha maggior campo di espandersi e la cupa disperazione di *Natalia* e l'appassionato amore di *Mikäel* trovano la loro espressione lirica in brani melodici non privi di valore, incorniciati in un ricamo orchestrale espressivo e bene elaborato. Il particolare delle amiche e dei lavoratori, che a voce sommessa offrono aiuto a *Natalia*, è reso con efficacia e riesce commovente. Le frasi d' amore di *Natalia*, son appassionate e descrivono bene la sua aspirazione a un po' di sole, a un po' d' ebbrezza, al tepore mite del maggio, alle viole. Nella scena della morte, il musicista sparisce quasi, schiacciato dalla grande arte di Gemma Bellincioni; pure la frase del duetto d' amore, lievemente sussurrata dagli archi, sottolinea con efficacia la drammatica situazione. Ma nel finale manca di nuovo la vigoria al compositore; il contrasto di quell'uomo che, reduce dall' orgia, si arretra inorridito davanti al cadavere della moglie, apparisce evidente sulla scena, ma il maestro non è riuscito ad esprimerlo in una forma musicale elevata, che abbia un'impronta di originalità, che colpisca, che commuova. L'opera si chiude nella grigia uniformità di idee, nella monotona espressione di forme, con cui è incominciata.

Dell' esecuzione, incidentalmente abbiamo già detto. Gemma Bellincioni fu una protagonista quale nessun autore potrebbe augurarsi più idealmente perfetta. Il suo canto dolcissimo, il suo fraseggiare espressivo, fanno sì che tutti gli spettatori soffrano e fremano col personaggio da lei incarnato.

L' arte dramatica di Gemma Bellincioni meriterebbe uno studio a parte. Mentre il capo-ciurma degli scaricatori e il pilota del vaporetto *Belgrado* si presentano al publico con le dita cariche di gemme e con cravatte di raso fiammante, ella, che cura anche i minimi particolari della sua parte, è veramente la moglie del capo-ciurma, nel vestire dimesso, nell' incedere timido, nella semplicità dei modi. Quando viene a sorprendere il marito nel caffè-concerto per annunziargli la morte di *Anka*, è quasi trasfigurata dal dolore e dall' ira e i suoi sentimenti non si ripercuotono soltanto sui personaggi che agiscono sulla scena dietro le indicazioni del libretto, ma tutto il publico freme al dolore di quella madre, così grande, così umano.

Ella è vera nei gesti, nell' accento, nella faccia scarna, negli occhi scintillanti di febbre dolorosa, nel singulto straziante che le sale alla gola al pensiero della sua piccina morta. Nell' ultimo atto il dialogo appassionato con *Mikael* è reso da lei con dolcezza squisita di sfumature, con intensità di amorosa espressione, e con delirante raggiare della fisonomia; poi il subitaneo ripiombare della sua mente nell' idea del suicidio, la trasforma d' improviso: l' occhio manda cupi lampi, il viso è contratto durante i funebri preparativi e solo a quando a quando, il pensiero della figlia ch' ella va a raggiungere le rischiara il volto di un sorriso, un triste sorriso di morte. Poi ella è ripresa dall' istinto della conservazione e lotta disperatamente, affannosamente per raggiungere la finestra, dove è l' aria, è la vita: ma cade e muore, da grande, da insuperabile artista.

Anche per parte degli altri, l'esecuzione fu buona. Il baritono signor Beltrami rese con molta cura il truce personaggio di *Tristano* e il tenore signor Castellano fu un *Mikael* appassionato e corretto. Esilarantissimo il bravo Buti nella parte del cantante sfiatato e bene anche il Sillingardi. La signorina Bastia, veramente gentile e leggiadra, eseguì la particina di *Fleurette* in modo degno di elogio; sarebbe tuttavia da raccomandarle un po' più di *entrain* e di *crânerie* nell'esecuzione della canzonetta.

L'orchestra, diretta dal maestro Cimini, ha sonato coscienziosamnnte.

Dopo il secondo atto, alla signora Bellincioni fu fatto presente d'un mazzo di fiori e di due bellissimi vasi artistici ornati di fiori.

Il teatro era affollato. Domani sera l'opera si rappresenta per la seconda volta.

Teatro Fenice. La compagnia ginnico-equestre di Rodolfo Guillaume continua a piacere; anche alle sue rappresentazioni di ieri, diurna e serale, assistette pubblico numerosissimo. Due vere infornate. Tutti i numeri del programma senza eccezione furono applauditi. Ma, sopra tutti, piacquero, ottenendo applausi caldissimi, i fratelli Cashmore; il *clown* nella indovinata parodia *il moderno Sansone*, che fece sbellicare il pubblico dalle risa; l' elegante miss Marta, che si presenta sempre in foggie squisitamente estetiche, nella scena equestre *la vita del marinaio*, la seconda parte della quale, un passo caratteristico, eseguito con grazia ed agilità ammirabili, dovette replicare.

Il solito pieno successo ottenne il bel *bolero andaluso* eseguito dai coniugi Guillaume. Per stasera è annunciata la bizzarra comica „Il fiacre N. 117". Nel pomeriggio di mercoledì, l' ultima rappresentazione diurna dedicata ai fanciulli

Teatro Armonia. Ieri sera, per l'ultima rappresentazione dei lillipuziani, il teatro non era molto affollato. L'esecuzione fu accurata e brillante, ed il publico spesso applaudì ai minuscoli artisti.

Per mancata sorveglianza. Ieri l'altro ebbe luogo, alla Pretura penale, il dibattimento in confronto del sig. E. L. Nigris, editore e redattore responsabile dell' *Indipendente*, accusato della contravenzione di mancata sorveglianza, per non essersi opposto alla publicazione di un articolo comparso nel nominato giornale, che trattava della sottoscrizione per i feriti d'Africa, colpito poi da sequestro. Siccome il signor Nigris non si presentò all' udienza, egli venne condannato, in contumacia, a sei settimane di arresto. Siccome però, a quanto ci dicono, la non comparsa del signor Nigris al dibattimento, sarebbe effetto di un errore di data nella citazione intimatagli, egli interporrà querela di nullità.

Gite per Miramar. L' Impresa Devescovi entro questo mese darà principio a gite giornaliere per *Miramar* le quali avranno luogo tanto nella mattina come nel dopopranzo col piroscafo *«Aquileja»*.

Isterismo complicato. Questa notte verso le 2.30 veniva invocato l'intervento del dottore della Guardia medica per certa Angela G., che in un caffè, in via Pozzo del mare, in seguito, probabilmente all'abuso di liquori alcoolici, era stata presa da violenti assalti nervosi. Il dott. Fonda accorse sul luogo con un infermiere e constatò trattarsi d'isterismo complicato da alcoolismo acuto. Mediante vettura, la G., fu condotta prima alla Guardia medica, ove le furono dati alcuni calmanti e poi all'ospedale, ove fu accolta e posta nelle sale d'osservazione.

Un grave guasto nelle macchine del «Cleopatra». Il Consiglio d' amministrazione del Lloyd, quando decise la costruzione di tre piroscafi di grande velocità per il servizio del Mediterraneo, non avendo potuto concludere collo Stabilimento tecnico triestino un contratto accettabile, mentre affidava la costruzione d' uno al proprio cantiere, ricorreva per gli altri due piroscafi a un cantiere inglese.

In uno spazio relativamente breve e con rilevante risparmio, il Lloyd ebbe dal cantiere inglese due piroscafi magnifici, il *Semiramis* ed il *Cleopatra*, che agli esperimenti di velocità fecero anche ottima prova.

Ma ecco che, in seguito all' essersi improvvisamente abbassati 8 forni, il *Cleopatra* dovette sospendere la partenza per Alessandria ed essere rimorchiato in *doch*, ove rimarrà - dicono gl' intenditori - parecchi mesi, per le necessarie riparazioni; Per colmo di disavventura, il termine di garanzia contenuto nel contratto fra la Società ed il Cantiere sarebbe già scaduto.

Non crediamo dover commentar questo fatto. Riteniamo però che il Consiglio d' amministrazione del Lloyd, quando dovrà decidere la aggiudicazione di altre costruzioni, ammaestrato da questo cattivo esperimento, non si lascierà sedurre dal buon mercato, ma terrà conto sopratutto della solidità della costruzione e della bontà del materiale, qualità queste che presentarono sempre e presentano tuttora le costruzioni paesane.

Cavallo in fuga. Iermattina, mentre il cocchiere Antonio Sanzin, di 16 anni, abitante al N. 154 di Servola, scendeva la via del Bosco con un carro tirato da un cavallo, quest'ultimo si diede alla fuga, trascinando dietro a sè il veicolo, sul quale sedeva il Sanzin. Nella corsa, l'animale investì certa Francesca Iobann, abitante al N. 28 di via dell'Istria, la quale, per sua buona ventura, se la cavò con la sola paura. Il cavallo continuò la sua fuga, fino a che, giunto al termine della via, diede di cozzo contro un paracarro, che, al colpo, si spezzò. Il povero Sanzin fu sbalzato a terra e riportò una contusione alla fronte, e, temesi, anche alcune lesioni interne. Chiamato, si recò tosto sul luogo dalla Guardia medica il dott. Goldhammer, il quale prestò le necessarie cure al sofferente e lo fece poi accompagnare, con vettura, all'ospedale.

Disinvoltura. Senza il becco di un quattrino in tasca, Antonio Cocianich, ierimattina, si recò con tutta disinvoltura in un'osteria di via Cavazzeni mangiò e bevvette, per uno scotto di 83 soldi... e giunta l'ora di pagare, si diede a commettere ogni sorta di eccessi. L'oste, pur ammirando l'insigne sua disinvoltura, fece chiamare le guardie e l'insolvente nonchè prepotente ed eccedente venne arrestato.

I giuochi dei bimbi. Ieri, la bambina di due anni, Maria Crismancich, abitante a Longera al N. 26, per puro trastullo si mise nel naso un grosso fagiuolo.

Ruggero Braida, d'anni 4, abitante in via Giuliani N. 6, si poneva nel naso una perla celeste.

Entrambi furono dovuti portare alla Guardia medica.

Durante il lavoro. Ierimattina, il calderajo Antonio Doria, d' anni 21, abitante in via S. Daniele N. 4, lavorando, riportò una ferita al mignolo della mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica.

Un uomo che vuol uccidere la moglie e se stesso. Un barbiere che abita al N. 1 di via dei Capitelli, certo A. G. ieri, in seguito a dispiaceri domestici, montò in ira tale da perdere il lume della ragione, e, in un accesso nervoso, si diede a spezzare quanto gli capitava fra le mani e voleva uccidere la moglie e se stesso. Invocatosi urgentemente il soccorso dell'Infermeria Treves, si recarono sul luogo i titolari della stessa, padre, figliuolo e spirito... di inventiva, e, assieme a due infermieri, riuscirono a indurre il furioso a seguirli all'ospedale. Egli digrignando i denti salì nella vettura che lo condusse al pio stabilimento, ove egli fu ricoverato nelle sale d'osservazione.

Malori improvisi. Ieri mattina, Lorenzo Bonivento, d' anni 43, pescivendolo, abitante in via dei Verzieri N. 3, mentre trovavasi in Pescheria, fu colto da malore improviso.

Più tardi certa Cattarinich, casalina, d' anni 40, abitante in via Stadion N. 6, quinto piano, fu colta da malore improviso.

A tutti e due il dottore d' ispezione della Guardia medica prodigò le debite cure.

Gl' incerti del velocipedismo. Ieri nel pomeriggio, Giovanni Petronio, d'anni 18, sellaio, abitante in via del Farneto N. 13, cadde dal velocipede e si fratturò il radio sinistro. Ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ieri sera, Giuliano Bosich, d'anni 23, cameriere, abitante in via del Trionfo N. 1, riportò accidentalmente una contusione alla mano destra.

Lo studente Edgardo Frambusti, d'anni 17, abitante in via del Solitario N. 2, si ferì accidentalmente all'indice sinistro.

Ricorsero entrambi alle cure della Guardia medica.

I vestiti di un marinaio. Abbiamo narrato nel nostro numero dell' 8 corr. come Emilio Perinovich, marinaio a bordo del piroscafo *Isea* si fosse recato alla Direzione di Polizia, denunciando che gli erano stati rubati, dalla sua cabina, un cappotto, quattro camicie, due paia di mutande e due maglie.

Secondo un' altra asserzione, il fatto sarebbe passato invece nel modo seguente: Il Perinovich, che era stato assunto in servizio da poco tempo, a bordo dell'*Isea* dal detto al fatto si licenziò, appena incassata la mercede, dicendo che non era contento della paga. Era debitore al capitano del piroscafo signor Sergio Buttoraz di un paio di fiorini, e si allontanò senza pagarli. Quando il Perinovich, mandò per prendere i suoi effetti che erano restati a bordo, il capitano gli fece dire che prima pagasse il suo debito. Il Perinovich invece si recò alla Polizia dicendo di essere stato derubato mentre i suoi effetti sono ancora a bordo.

Cadute. Ieri il bimbo Arturo Polacco, d'anni 2, abitante in via Battaglia N. 6, cadde e riportò una contusione al ginocchio sinistro. Portato alla Guardia medica, vi ottenne le necessarie cure.

Ieri sera, Francesco Vir, d'anni 48, calderaio, abitante in Androna S. Tecla N. 5, cadde e riportò una lussazione al piede destro.

Dopo ottenute le debite cure alla Guardia medica, fu accompagnato, mediante vettura, all'Ospedale.

Alberto Crus d'anni 25, portinaio, abitante in via Amalia N. 2, V piano, cadde, riportando una contusione alla mano sinistra.

Le gioie di una cameriera. Ierinotte la cameriera Maria Piri, abitante al N. 8 di via di Crosada, primo piano, fu derubata di un fermaglio d'argento, di un braccialetto d'argento e di un oriuolo d'oro, rappresentanti il complessivo valore di 24 fiorini. Ladri ignoti.

Minaccie pericolose. Ieri sera verso le 10, in via S. Filippo, il servo di piazza Luigi G., d'anni 28, venuto a diverbio, per futile motivo, con certo Giovanni Crisan, estrasse un coltello a serramanico, minacciando con questo il suo avversario. Intervennero le guardie di p. s., che posero fine all'incidente, traducendo il G. alla Direzione di Polizia, ove fu assunto ad esame. Venne però subito rilasciato.

Fioraia derubata. Teresa Gherdol fioraia, abitante in Rozzol N. 611, nel pomeriggio di ieri, venne derubata da uno sconosciuto malfattore di un paniere, contenente un fazzoletto, un grembiale ed altri effetti, valutati complessivamente f. 4, che aveva lasciato per pochi istanti senza sorveglianza in via della Sorgente.

Le vie di fatto. Ierinotte, alle 2 e mezzo in Corso, certo Luigi Beffon, di anni 27, sarto, da Trieste, senza apparente motivo, maltrattava con vie di fatto il bandaio Vincenzo Nepitello. Intervenute le guardie lo condussero in arresto.

Ieri, Giovanni Repich, d'anni 18, abitante in via Madonnina N. 39, si buscava non si sa da chi alcune bastonate in modo da riportare una contusione all'occhio destro.

Ricorse alla Guardia medica.

Gli eccedenti. Ieri nel pomeriggio i tre fratelli Romano, Leonardo ed Antonio Z., trovandosi in un' osteria in via S. Nicolò vennero a diverbio fra di loro, e con altri della compagnia, per futili motivi. Al rumore accorsero le guardie di p. s, le quali condussero i tre eccedenti alla direzione di Polizia, ove vennero assunti a protocollo. Furono poi rilasciati.

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 4, venne arrestato in via Malcanton, il facchino Michele S., d'anni 38, da Trieste, perchè in istato di ubbriachezza, commetteva eccessi. Venne tradotto in via Tigor.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 8.0, ore 2 pom, 10.8, C., — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.5, — Oggi: Alta marea 10.30 a., 10.24 pom, — Bassa marea: 4.12 ant., 4.24 pom.

Ogni giorno una. Dal dentista.

Dopo un semplice consulto, un signore depone sul tavolo cinque fiorini.

— Questi sono per il mio domestico — osserva con offesa dignità il dentista.

— No, scusi: sono per tutti e due!

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TATRO FENICE. (Ore 8) Compagnia equestre Guillaume. Spettacolo variato.

La fotografia del pensiero.

Come dubitare ancora delle meraviglie del progresso scientifico dopo la scoperta del Röntgen e le altre numerosissime che, senza intervallo, si sono succedute in questi ultimi anni?

Questa è l' unica considerazione che ci consiglia di comunicare ai lettori la scoperta del modo con cui si può ottenere la fotografia del pensiero, sebbene la notizia possa sembrare veramente strana, quasi inverosimile.

Ad ogni modo questo è certo: che mentre moltissimi studiano la fotografia dell' invisibile, altrettanti accanitamente lavorano a fotografare cervelli e non dubitano di poter fissare sulla lastra fotografica l' immagine dell' umano pensiero.

Ha esso una forma? E' esso materia da potersi fotografare? — No.

Eppure ecco quanto narra il celebre fotografo Rockwood sulla *New York Tribune:*

«Qualche tempo fa (verso l' ottobre scorso) il professor Black chirurgo dell' Ospedale di Bellevue mi fece chiamare.

«Uno de' suoi clienti ed amici, il conte Borenski, era passato a miglior vita, ed egli desiderava che io ritraessi l' illustre estinto sul suo letto di morte per inviarne la fotografia ai suoi parenti in Europa.

«Mi recai immediatamente a Bellevue ed adempii all' incarico. Mentre io smontavo gli apparecchi di cui mi ero servito, il professore Black si accinse ad operare l'autopsia del cadavere del conte Borenski, che, mi dimenticavo di dirlo, era un illustre egittologo ed aveva passato la maggior parte della sua vita a decifrare geroglifici.

«Perchè io sono amantissimo degli studi d'anatomia e perchè assai volentieri mi occupo di fotografie microscopiche, prestai la massima attenzione al lavoro del dottore che col *bisturì* meravigliosamente metteva in luce i visceri del cadavere.

«Quand' ebbe finito estrasse dalla calotta cranica il cervello.

«Esso si presentava di costituzione normale e — siccome la vista di questa parte del corpo umano ha sempre esercitato un fascino fantastico che sento di sovente ma che non so definire — io pregai il dottore di favorirmene una parte per farne delle fotografie al microscopio.

«Il dottore fu tanto cortese da soddisfarmi.

«Ritornato a casa mi chiusi nel mio laboratorio ed assistito da altri medici miei amici che prepararono i minuti frammenti da sottoporre all'obbiettivo del microscopio fotografico, mi sono messo ad esaminarli col massimo interesse.

«Non era la prima volta che compivo questa specie di analisi microscopica; e perciò rimasi assai meravigliato di scoprire alcuni disegni singolarissimi che non m'erano mai apparsi per lo passato.

«Interrogai i medici, ed essi dopo un attento esame, dichiararono all'unanimità che quelle striature nerastre non appartenevano alla struttura del cervello.

«Il fatto era strano.

«Fotografai quelle quasi impercettibili macchioline e con riproduzioni fotografiche successive le ridussi ad un ingrandimento di 3000 diametri.

«Le macchiette presero delle forme geometriche particolari ma assolutamente incomprensibili per me.

«Emisi allora timidamente l'ipotesi che questi piccoli disegni potessero essere simboli, e li mostrai ad un altro amico mio dotto missionario che aveva passati de' lunghi anni in Oriente.

«Egli non ebbe alcuna difficoltà a riconoscere ed a decifrare quei geroglifici, i quali altro non erano che caratteri di scritture etiopiche, siriache e fenicie!

«Vi figurate la mia meraviglia e quella del mio amico missionario quando io gli rilevai l'origine di quelle scritture?»

Il prof. Rockwood continua nel citare nuove esperienze e testimonianze di persone competenti che affermerebbero la realtà della scoperta.

Per mio conto, lo ripeto ancora una volta, sono scettico assai in proposito perchè le notizie assunte non sono tanto chiare e tanto precise da convincermi, secondariamente perchè fino ad ora non ho avuto l'opportunità d'analizzare alcun cervello...

***

Chi sa se questo metodo, consistente nel tagliare in minuti pezzetti il cervello dei personaggi importanti non è per avventura il metodo che in un prossimo avvenire si impiegherà su larga scala?

Quali orizzonti gli saranno allora aperti!

Che cosa si potrà trovare nel cervello degli uomini politici, degli statisti, degli economisti e di tutti gli uomini d'importanza in generale?

Per rimanere in una possibile realtà non mi sembra improbabile che il cervello umano possa conservare l' impressione infinitamente delicata dei ricordi, così come il cilindretto di cera del fonografo di Edison conserva i discorsi, la musica e perfino i sospiri, pronto sempre a riprodurli ad un girare di manovella.

Sarebbe questa una spiegazione approssimativa soltanto, ma soddisfacente del fenomeno strano che noi chiamiamo «la memoria».

***

La nuova scoperta sarà il prodromo di una rivoluzione della coscienza: poichè tutti coloro che durante una esistenza turbolenta avranno tramato dei complotti criminosi, occultati tremendi segreti, elaborato i più malvagi pensieri sotto la calotta del cranio, avranno sempre la certezza che — anche dopo la loro ultima ora — potranno essere perquisite persino le loro volontà, potranno essere rivelate le intime latebre del loro pensiero. Delitti e complici, innocenze e reati, tutto verrà alla luce.

Il pensiero per così dire, verrà diviso e suddiviso in particelle, quasi imponderabili, verrà analizzato fotograficamente, secondo il processo del professore Rokwood, e renderà note quelle verità occulte che erano sfuggite alla ricerca ed alle astuzie degli uomini.

Neppure il labbro dell' avello sarà più muto dinanzi alla potente indagine della scienza!

Composto nella Tipografia Werk
STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

A tutti quei gentili che presero sì viva parte al mio dolore, e che vollero accompagnare all'ultima dimora la salma della mia adorata consorte

GIUSEPPINA

porgo, commosso, infiniti ringraziamenti.

LUIGI MAGRIS.

†

GIUSEPPE BEGNA

d'anni 79, dopo breve e penosa malattia, spirò ieri sera, alle ore 10 munito dei conforti religiosi.

Il figlio **Nicolò**, le figlie **Elena** vedova **Lucchini**, **Amalia** ved. **Gasivoda**, la nuora **Maria Begna**, affranti dal più profondo dolore, in nome proprio e dei nipoti, danno parte di sì grave perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà lunedì 16 corr. alle ore 4 e mezzo pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 26 via del Fontanone.

TRIESTE, 15 Marzo 1896.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa **Capellan**, Piazza Legna 2.

†

CLOTILDE ved. SAMBO

spirò quest'oggi nel bacio del Signore dopo breve e penosa malattia munita di tutti i conforti della Santa religione.

Gli addolorati figli **Federico, Isabella, Alessandro, Rodolfo, Riccardo**, le nuore **Emilia** nata **Marinovich**, **Emilia** nata **Marco** in unione agli altri parenti presenti ed assenti partecipano agli amici e conoscenti la dolorosa perdita.

Il trasporto delle spoglie mortali della cara estinta avrà luogo Martedì 17 corr., alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla Via Corti N. 1.

Il presente annuncio serve di partecipazione diretta.

†

LUGREZIA ved. SAJIZ

nata Contessa di Montereale-Mantica

spirò oggi alle 10 pom. dopo breve malattia, nel bacio del Signore.

I desolati figli **Giuseppe**, **Dott. Alfonso**, la figlia **Marina Lanzi**, il genero **Dott. Alessandro Lanzi**, la nuora **Anna Franco**, e la sorella **Anna ved. Svetina**, a nome pure degli assenti fratelli, sorelle e cognati, danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 3 e mezza pom. partendo il convoglio funebre dalla via Farneto N. 26.

TRIESTE, 15 Marzo 1896.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente avviso serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37.